

ANCONA

Narrazioni in comune

«CITTÀ IN COMUNE», il soggetto politico e sociale di Ancona nato dopo la positiva esperienza di lista civica alle ultime elezioni comunali è ora anche in internet. Da qualche tempo è attivo il sito che vuole diventare un momento di informazione altra sui temi di maggiore attualità. Tra questi quello della «de crescita felice» è sicuramente in primo piano. Tra i vari link è stato creato «Non fare il Pirla» completamente dedicato a documenti, progetti, esperienze che valorizzano una narrazione alternativa e innovativa rispetto al dogma della crescita. Altre proposte interessanti vengono dalla sezione dedicata alla cultura di genere e alla democrazia dal basso, tematica che sta alla base della nascita de «La città in comune». Tra gli altri link da segnalare quello dedicato alla Sinistra europea, proposta a cui ha aderito il gruppo di Ancona con l'intento di portare la concretezza dei percorsi locali in un progetto che prevede la costruzione di una rete di base. Per il futuro, il sito vorrebbe inserire alcune rubriche in modo da avvicinarsi a un giornale locale on line alternativo. www.lacittaincomune.it

**Nuovi cittadini tra i banchi.
Ma la scuola non li sostiene**

di E. R.

IL FUTURO DELL'ITALIA interculturale lo si sta costruendo adesso, nelle aule scolastiche. Aule nelle quali i bambini parlano lingue diverse, mangiano in modo diverso e la pensano, per fortuna, anche in modi differenti. Per discutere e confrontare le scelte su questi temi, la Flc Cgil ha promosso la scorsa settimana due giorni di dibattito a Roma.

Secondo il ministero della pubblica istruzione, gli alunni [dalle elementari alle superiori] con cittadinanza non italiana sono 430 mila, il 5 per cento sul totale. E si tratta di una proporzione bassa, se pensiamo al 22,5 per cento della Svizzera, al 18 per cento della Gran Bretagna.

Le regioni con una presenza più forte e consolidata sono quelle del nord, mentre in città come Napoli o Palermo la quota di studenti di origine immigrata non va oltre l'1 per cento. Un altro aspetto interessante è la varietà di cittadinanze presenti nelle scuole italiane, basti pensare che gli studenti provengono da 191 paesi [in particolare da Albania, Marocco, Romania, Cina ed ex Jugoslavia]. I problemi arrivano quando si considera l'andamento scolastico, a partire dai tassi di bocciatura. Mentre alle elementari non passa l'anno lo 0,1 per cento degli bambini italiani contro il 3,3 per cento degli stranieri, la forbice si allarga passando per le scuole medie [2,3 per cento di italiani contro il 10,2 degli stranieri] e diventa preoccupante arrivando alle superiori, dove vengono bocciati il 15 per cento degli italiani e il 27,7 degli stranieri [per altro, l'80 per cento di quelli che sono alle superiori frequentano istituti tecnici o professionali].

Che fare dunque? Le norme che già ci sono sem-

brano contenere più auspici e buone intenzioni che risposte concrete. Ci sono poi i problemi veri che affrontano ogni giorno insegnanti e ragazzi nelle aule: la difficoltà nell'imparare nozioni in una lingua che spesso si capisce a fatica, il mancato riconoscimento del bagaglio culturale fatto di lingua, cultura e tradizioni che il ragazzo già possiede, e infine il preoccupante aumento di atti razzisti.

Secondo la pedagoga Graziella Favaro, che da anni si occupa di educazione interculturale, sono indispensabile una nuova legge, l'aumento delle attenzioni nei confronti dei bambini tra i tre e i sei anni e agli adolescenti stranieri [perché sono loro quelli che incontrano le maggiori difficoltà]; infine, occorre potenziare un insegnamento di qualità dell'italiano.

**ANTIRAZZISMO
I confini di Dino**

«QUANDO QUATTRO ANNI FA Dino Frisullo ci ha lasciati, ci eravamo ripromessi di non lasciar perdere il filo delle sue battaglie, e di mantenerne viva la memoria», dice Alessia Montuori, presidente dell'associazione Senzaconfine. Perciò l'associazione, in questi anni, spesso lavorando in rete con altre organizzazioni antirazziste, ha continuato a impegnarsi su alcuni dei fronti di lavoro tracciati da Dino: l'osservatorio antirazzista, il diritto di voto, la richiesta di una legge sull'asilo, la difesa dei diritti dei kurdi, e ne ha anche aperti di nuovi, tra cui l'interesse e l'impegno sul Darfur e le azioni per una nuova legge regionale del Lazio sull'immigrazione.

Aggiunge Alessia: «La prima edizione di un premio per tesi di laurea a lui dedicato vuole essere parte di alcune iniziative come ad esempio l'apertura di un archivio e di un centro studi, che ne facciano conoscere appieno la figura e il valore. Dino trovava difatti anche il tempo, nonostante il suo notevole impegno politico, di sostenere nelle loro ricerche su immigrazione, asilo, Kurdistan, studenti e dottorandi che gli si rivolgevano per indicazioni, suggerimenti, o per avere contatti diretti con immigrati e rifugiati». Il premio è organizzato da Senzaconfine e Azad, e sostenuto dalla Regione Lazio e dai centri di servizio per il volontariato del Lazio, Cesv e Spes, con la collaborazione delle cattedre di Etnologia dell'Università di Bari e di Critica letteraria di Tor Vergata a Roma; hanno già aderito numerosi singoli e organizzazioni locali e nazionali, tra cui Arci, Asgi [Associazione studi giuridici immigrazione], Cir [Consiglio italiano per i rifugiati] e Opera Nomadi. Nei prossimi giorni, il sito di Carta [sezione campagne] pubblicherà il bando completo.

senzaconfine@libero.it

SPONSOR

Le armi di Egidio

SI POSSONO finanziare progetti di pace con i proventi del business delle armi? A quanto pare sì, o almeno così la pensano quelli di Sant'Egidio. Finmeccanica, colosso armiero italiano - denuncia la rivista Nigrizia - figura tra i finanziatori del progetto Dream della Comunità di Sant'Egidio, un programma di lotta all'Aids. Il principale produttore di armi made in Italy ha finanziato l'acquisto di un immobile per la realizzazione di un centro Dream in Guinea. Per la comunità di Andrea Riccardi questo «conflitto di interessi» non è causa di nessun imbarazzo. Già nel 2003 Finmeccanica aveva aiutato Sant'Egidio nella ristrutturazione di un ospedale in Kosovo. Quella volta Mario Marazziti, portavoce dell'associazione cattolica, si era giustificato dicendo che «con Finmeccanica abbiamo scelto un bassissimo profilo. Cioè, non abbiamo accettato fondi consistenti».

www.nigrizia.it



SOVRANITÀ ALIMENTARE

La protesta dei contadini siciliani

SONO ARRIVATI ALLO SCIOPERO della fame, i contadini siciliani del Foro contadino Altragricoltura, per richiamare l'attenzione sulla crisi profonda in cui versa la produzione agricola della regione: 5 mila imprese a conduzione familiare che danno lavoro a 150 mila persone, che stanno vivendo il loro momento più difficile a causa del dumping e della contraffazione. I prodotti di alta qualità coltivati nelle province di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta e Agrigento vengono infatti penalizzati dalla massiccia presenza sul mercato di alimenti contraffatti, prodotti fuori dall'Europa e spacciati per siciliani.

Anomalie dietro le quali, come hanno rilevato ispezioni del ministero delle politiche agricole e forestali, si cela spesso la criminalità organizzata, forte del controllo sui porti e sulla distribuzione all'ingrosso.

In questo modo i prezzi dei prodotti si abbassano, e tanti contadini finiscono per indebitarsi; quando poi non riescono a restituire i soldi le società di riscossione dei debiti mettono sotto sequestro le aziende e i mezzi con cui gli agricoltori lavorano. Il viceministro dell'agricoltura Gianni Mongiello ha promesso maggiore attenzione sulle frodi alimentari e per la tutela del comparto agro-alimentare in Sicilia. Nell'attesa, la protesta silenziosa dei contadini continua.

www.sovranitalimentare.net



Una giovanissima cittadina italo-indiana in una scuola elementare di Roma. [Foto Montesi].



Dino Frisullo